

**Discorso del Presidente dell'Unione Sikh Italia
Singh Satwinder Baiwa**

Sala Matteotti, piazza del Parlamento 19

Roma 18 settembre 2026

Onorevoli, Autorità, amiche ed amici
come presidente dell'Unione Sikh in Italia esprimo vivo ringraziamento a tutte e tutti voi che avete accettato il nostro invito.

Particolare riconoscenza va al senatore Vaccari e all'on. Ciani che si sono adoperati perché potessimo essere accolti in questa prestigiosa sede istituzionale.

Siamo qui per una ragione molto precisa: chiedere il vostro sostegno nella procedura per il riconoscimento giuridico della nostra Unione come ente di culto ai sensi della legge 1159 del 1929 che ancora oggi regola questa delicata materia. Abbiamo presentato regolare domanda al Ministero dell'Interno nel 2022, allegando il parere del Consiglio di Stato che ha di fatto risolto la questione del porto del kirpan, il simulacro rituale della nostra tradizione, individuando un modello non offensivo che l'Unione Sikh Italia ha fatto proprio. Ma di questo aspetto parleranno più diffusamente i giuristi qui presenti.

Inizio con dei dati: si stima che la nostra comunità conti circa 200.000 fedeli, distribuiti in tutta Italia ma concentrati in particolari regioni come il Basso Lazio, la pianura padana, il Nord Est. La nostra Unione, costituita nel 2021 raccoglie circa 60 gurdwara - i nostri templi - e senza alcun dubbio è la più rappresentativa istituzione del sikhismo in Italia.

La nostra è una comunità giovane – a parte il Presidente, ovviamente! (SORRISO) - composta da lavoratori e lavoratrici che avete imparato a conoscere nei campi di raccolta agricola, nelle stalle dove si producono alcune delle eccellenze alimentari italiane, nelle corsie degli ospedali e nelle fabbriche; ma anche negli studi legali e tecnici, nelle aziende ad alta specializzazione tecnica, nelle università e nei centri di formazione.

Talvolta ci avete conosciuto per fatti drammatici come la morte di uno dei nostri fratelli, morto di fatica in un campo agricolo o a seguito di un incidente sul lavoro. Talvolta avete pianto con noi, come è accaduto in occasione alla morte di Satnam Singh, il nostro fratello che dopo aver perso un braccio per un incidente sul lavoro, non è stato curato ed anzi è stato scaricato come un sacco di spazzatura davanti alla soglia di casa.

Avete anche espresso la vostra preoccupazione e il vostro sdegno di fronte a fatti di violenza che, talora, hanno coinvolto immigrati indiani. Ebbene, lo diciamo con forza:

la vostra preoccupazione e il vostro sdegno sono anche i nostri. Nei nostri templi noi predichiamo il messaggio del Guru Granth Sahib, il nostro libro sacro, che ci comanda di rispettare la legge, essere fedeli nei nostri rapporti famigliari, essere leali nei confronti dello Stato.

In questo senso ci sentiamo uniti a voi nell'impegno a tutelare la sicurezza, l'ordine pubblico, la protezione civile: ne abbiamo dato prova in occasione delle nostre manifestazioni pubbliche, di

catastrofi naturali ed altri eventi in cui i sikh si sono distinti per il loro impegno generoso e tempestivo, mettendo a disposizione i nostri volontari e promuovendo raccolte di fondi.

Lo facciamo perché crediamo fortemente nell'integrazione in questo Paese per la cui libertà alcuni dei nostri avi sono morti combattendo il nazifascismo insieme alle forze Alleate.

Nel rispetto della legge chiediamo il riconoscimento giuridico del nostro Ente di culto per potere esercitare liberamente il nostro culto, in pubblico e in privato, come recita la Costituzione; ma anche per contribuire con tutta la nostra intelligenza, la nostra lealtà e il nostro impegno alla crescita economica e civile dell'Italia.

Grazie, per il sostegno che ci vorrete dare in questo percorso.